

I ragazzi, le ragazze, per crescere bene dovrebbero fare un passo avanti e uno solo alla volta, come dovessero arrampicarsi verso la cima di un monte. Federica ha dovuto fronteggiare la sua grandezza, scalarla, ha dovuto assecondare sfacciatamente la sua fortuna: essere brava e bella. Si mise in posa per delle foto tenebrose, pareva imbarazzata più che sensuale, con la faccia un po' così, «oddio, quanto mi sono vergognata, non le voglio più vedere...non dovevano essere pubblicate». Davanti alla macchina fotografica era una ragazza come tante, che gioca alla modella, con vanità umana, banale: «Mi piace vedermi bene in foto,

**L'allenatore**

«Una combattente vera con voglia e tigna per fare cose impossibili»

**Parole d'amore**

«Luca mi ha detto: "Farai il record". Non è possibile, sono stanca»

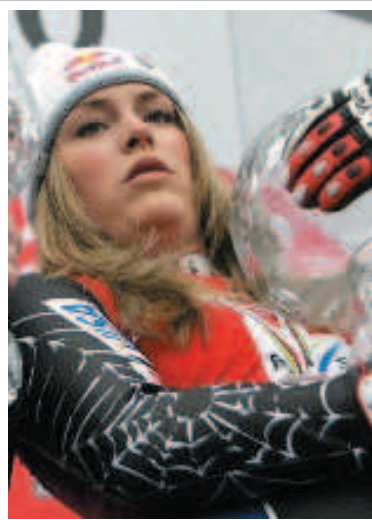
non m'interessa che mi veda tutto il mondo». Fu usata come icona sexy (e non lo era: è solo bellissima), fu accusata di disperdersi (e non lo fa, si allena sodo). Servono alibi alle sconfitte, nessuno cerca le risposte ovvie: come un tempo tutti volevano esser grassi per dimostrare di essere riusciti nella vita, oggi tutti vogliono piacere e vincere. Per lei era semplice, ma fece troppi passi in fretta, quella volta, dopo il secondo posto alle Olimpiadi greche, e tutti a dirle: brava, ma potevi vincere. Pretesero da lei, veneta di paese, una dimensione cittadina, di rango. Si trovò a Milano, non le piaceva ma non poteva arrendersi. Una storia d'amore finita, il piatto davanti che fa orrore, da gettare o da divorare, l'anoressia come l'altra volta, a dodici anni, «quando smettevo di mangiare, chissà perché, e poi era difficile», poi la bulimia - «e dopo che fatica per dimagrire e tornare in forma» - l'autodistruzione che attrae, non era la nuotatrice a perdere, ma la ragazza. «Mi aiutò una psicologa, quando tornavo a casa nei fine settimana». Spesso la strada più bella è quella che riporta a casa.

Scrisse un pensiero sui suoi problemi con il cibo, e fu la trama di un cortometraggio. «Parlandone, mette giù cosa mi passava in testa: così credo di aver superato il problema». Non ha certezze al di fuori dell'acqua. Però ha l'amore: «Domenica mattina Luca mi ha sussurrato: farai il record. Non è possibile - gli ho risposto - sono stanca». Dice di sentire intorno molto affetto e un po' di malignità, quei mostri da prendere a schiaffi, come quella linea nera nera. ❖

# Generazione Federica Le comete da podio

**Maria Riesch**

SCIATRICE  
24 ANNI  
GERMANIA



**Maria Sharapova**

TENNISTA  
22 ANNI  
RUSSIA



**S**e nasci a Garmisch Partenkirchen, a due passi dalla pista Kandahar, un crostone di montagna in Baviera, se tifavi Martina Ertl e Hilde Gerg e adesso loro tifano per te, vuol dire che devi indossare gli sci e lanciarti a strapiombo. Su qualsiasi pendio, in qualsiasi disciplina. E Maria Riesch l'ha fatto, brava e precoce: a 18 anni, nel 2002, era già sul podio di una combinata, tanto per dimostrare la sua polivalenza. La tedesca ha vinto 11 gare di coppa del mondo e le ha distribuite come soltanto una campionessa da titolo iridato sa fare: discesa libera, supergigante, slalom speciale, supercombinata. Sempre tra le prime, mai la prima a fine stagione. Era scura, nero corvino, poi s'è fatta biondo platino, adesso è giallo paglierino. Da juniores era la migliore, sei medaglie in due anni. Allora, da ragazzina, è diventata amica di Lindsey Kildow, un'americana da copertina di Playboy, che nel frattempo si è sposata, si fa chiamare Vonn, stravinca da tre anni e ha due cosce da toro. Insieme, da amiche, hanno iniziato alla grande la stagione: chi arriva prima, bene o male, aspetta l'altra al traguardo. Così al mondiale di Val d'Isere, ma ad aspettare c'era sempre Maria. La Vonn aveva già vinto due ori, quando nello slalom speciale, all'ultimo tentativo, anche Maria ha festeggiato sul gradino più alto.

CARLO TECCE

**L**e foto in costume da bagno stanno scalzando le gonnelline con l'erba di Wimbledon sullo sfondo. Il reggisenone che s'ingrossa oscura i trofei vinti; i troppi soldi e i troppi uomini fanno dimenticare che Maria Sharapova ha solo 22 anni. E nemmeno compiuti. Con un rovescio bimane così brutto e così maledettamente efficace, marchio di fabbrica dell'accademia di Nick Bollettieri; con un portamento elegante e un minuscolo crocefisso che le penzolava sul petto, tenera nell'aspetto e aggressiva nel gioco e nella vita, la siberiana Maria si prese tutto in un paio di settimane: l'insalatiera di Wimbledon, l'antipatia delle colleghe, il corteggiamento degli uomini, il tennis femminile. Era il 2004, aveva 17 anni. Bella come la Kournikova, più forte, più atleta, Maria ha presto raggiunto le vette della classifica: regina a tempo, e sempre sorelle Williams permettendo. Vince gli slam negli anni pari: Wimbledon (2004), US Open (2006), Australian Open (2008). Poi scompare. È appena rientrata da un infortunio alla spalla, lungo nove mesi di pruriginosi pettegolezzi. Pare che la bionda russa stavolta sia così innamorata del suo Charly Ebersol, figlio del presidente della Nbc Sports, da trascurare lo sport che le fa guadagnare 26 milioni di dollari l'anno in pubblicità. **C.T.**

## Notte Champions La Juve a Torino cerca l'impresa contro il Chelsea

La triplice sfida di Champions Italia-Inghilterra sarà inaugurata questa sera dal ritorno tra Juve e Chelsea (ore 20.45). Ai bianconeri, sconfitti 1-0 a Stamford Bridge, servirà una partita perfetta per centrare la qualificazione ai quarti, contro un'avversaria rivitalizzata nell'ultimo mese dalla cura del mago Hiddink. La Signora dovrà fare i conti con una infermeria superaffollata: oltre agli assenti già noti, dopo il derby si è aggiunto Sissoko (stagione finita) e ieri Legrottaglie, che non è riuscito a recuperare dal guaio muscolare accusato contro il Napoli: «Non sta ancora bene, non è tra i convocati» ha spiegato Ranieri, Il tecnico ha detto che «serviranno attenzione e intelligenza» per ribaltare il risultato e per riuscirci si affiderà alla coppia più collaudata: Del Piero e Trezeguet.

**ALEX E DAVID**

Il miglior cannoniere bianconero ogni epoca e quello più prolifico tra gli stranieri, entrambi tenuti a riposo nella vittoriosa sfida contro il Toro. Senza escludere del tutto l'ipotesi tridente: «Vedremo» ha chiosato Ranieri. «Spero che più che la mia partita sia quella della Juventus», ha detto

**Del Piero dixit**

«Hiddink? Quello con la Corea non è stato un bel ricordo...»

Del Piero, che ha ricordato i precedenti poco piacevoli con Hiddink: «Quello con la Corea non è stato un bel ricordo. Le sue squadre, ieri l'Australia e oggi il Chelsea, sono sempre preparate e molto organizzate». Il tecnico dei Blues ha garantito che i suoi non giocheranno per il pareggio («non veniamo a Torino solo per difenderci»), mentre Buffon sul suo sito internet non ha usato giri di parole: «La Juve può farcela, ma ci serve un'impresa». Domani toccherà invece a Roma e Inter: i giallorossi ospitano l'Arsenal, recuperando Totti ma dovendo fare a meno di Cicinho, operato ieri pomeriggio (il ritorno in campo è previsto tra cinque mesi). Il tecnico Arsene Wenger invece arriva a Roma dopo aver recuperato due pezzi da novanta Theo Walcott ed Eduardo da Silva. Stasera ad Anfield Road, infine, il Liverpool ritrova il Real Madrid forte della 0-1 al Santiago Bernabeu.

MASSIMO DE MARZI